

# Auto e inflazione il sistema Piemonte alla prova d'autunno

di Francesco Antonioli

Sommerse o salvate? La narrazione catastrofista quasi obbligatoria delle ultime ore legittima all'azzardato dilemma per le imprese piemontesi. La realtà è molto complicata. L'agenda autunnale dell'economia, perciò, presenta tinte cupe. Soprattutto, non può aspettare gli esiti politici del 25 settembre. A incombere è la questione energia. Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, allarga le braccia: «Siamo passati dall'urgenza alla emergenza - dice a *Repubblica* -. Lo scorso anno le aziende hanno pagato 625 milioni di euro in bollette; nel 2022, il conto potrebbe arrivare a 5,8 miliardi. Ed è già tutto detto. Con la Giunta Cirio stiamo lavorando bene sulla politica industriale. Ma la soluzione ai prezzi del gas deve essere trovata a Roma e, soprattutto, a Bruxelles».

È il consueto lamento industriale? «No - reagisce Gay -. Siamo pronti come sempre a fare la nostra parte. La manifattura ha saputo reagire con polso alle ultime crisi. Siamo i quarti esportatori dell'Italia. Va mantenuta la lucidità continuando a progettare transizione energetica e digitalizzazione. I progetti del Pnrr vanno realizzati, consolidando food e aerospace e accelerando sull'idrogeno».

## Il peso dell'auto

Due date per un primo check. E con un occhio particolare alle sorti dell'automotive: il 20 settembre, con il previsto nuovo incontro tra l'ad di **Stellantis** Carlos Tavares, imprese e istituzioni sugli investimenti del gruppo sul territorio; e il 10 ottobre, con l'attesa assemblea dell'Unione Industriali di Torino, forse, già con un nuovo Governo. «L'industria automotive e la ricerca hanno

il know how giusto perché si continui a puntare su di noi - conclude Marco Gay -. Siamo avanti su economia circolare e green».

## Emergenza energetica

In università la scrivania di Giampaolo Vitali, economista e segretario nazionale del Gei (Gruppo economisti d'impresa), è zeppa di grafici, libri e dossier: «Il problema dell'energia sta colpendo tutti in Europa. Così come l'inflazione - spiega a un gruppo di imprenditori in video call -. Il tema è la **competitività** tra il Continente e il resto del mondo. Uno degli inciampi più seri dell'autunno? Che s'interrompa il processo di *reshoring*

avviato nei mesi scorsi. In Asia non hanno il problema energia, la concorrenza potrebbe farsi pesante. Va sfruttato l'euro debole con il dollaro, aumentando i rapporti con gli Usa; e, se si produce nel Far East, vendendo poi sul mercato americano».

Il **commercio** avrà guai? «I consumatori non hanno ancora percepito l'onda d'urto forte dell'inflazione - risponde Vitali -. Per cui la domanda, al momento, non è crollata. I negozianti dovrebbero attrezzarsi prima di Natale per vendere. Cicale o formiche che siano, famiglie e imprese potrebbero così anticipare gli

acquisti delle feste. Invece, sarà più doloroso per il turismo». Perché? In Piemonte la stagione invernale ripartirà con l'Immacolata, con il ritorno della Coppa del mondo di sci alpino (slalom femminili) al Sestriere il 10 e l'11 dicembre. In quei giorni l'**inflazione** potrebbe valicare il 10%. Poi sarà recessione secca. Si tratterà di resistere nel 2023. «L'obiettivo delle aziende? Riorganizzare subito il business plan - suggerisce Vitali -. Bisogna fare sistema

locale e sollecitare soluzioni europee».

## Il nodo del credito

Fondamentale, va da sé, il ruolo delle banche. «Abbiamo appena concluso un sondaggio con 40mila imprese - dice Stefano Cappellari, direttore regionale di **Intesa Sanpaolo** -. Chiuderanno il 2022 con ricavi in aumento per effetto dell'aumento dei prezzi. Ma preoccupate dai costi dell'energia, rallenteranno gli investimenti su transizione ecologica ed ESG. E saranno in

affanno con la redditività». Sommerse o salvate? Che cosa proponete alle oltre 330mila Pmi del Piemonte? Cappellari, che presiede anche la commissione piemontese dell'Abi (l'Associazione bancaria), risponde: «Il sistema è robusto, non abbiamo segnali di possibili deterioramenti del credito. Certo, eravamo abituati a tassi d'interesse con lo zero virgola. Sosterremo liquidità e investimenti per l'autonomia energetica, un'accelerazione utile per il futuro. Un nostro Desk energy di consulenti è in grado di attivare impianti fotovoltaici in locazione».

## La corsa delle infrastrutture

La congiuntura sta mettendo alla prova anche Telt, la società ita-

lo-francese che costruisce la nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Ha dieci i cantieri attivi: tre lato Italia e sette lato Francia, con 1.400 addetti nei due Paesi. Da aprile 2018 a oggi, oltre mille imprese dell'area metropolitana di Torino (il 20% della Valle di Susa) hanno lavorato per il Tav. L'agenda autunno-inverno sarà decisiva per predisporre due nuovi fronti che porteranno nuova occupazione. Entro il primo trimestre 2023 s'inizierà con

l'autoporto di San Didero: condotti da Sitaf, i lavori principali saranno eseguiti in house direttamente dalla concessionaria autostradale. Nella prima metà del 2023 sarà affidata la gara del tunnel di base lato Italia (12,5 km) del valore di un miliardo di euro. Strutturata in due lotti, include la valorizzazione dei materiali di scavo, la cui gestione è coordinata alla realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Chiomonte e all'adeguamento del sito di trasformazione a Salbertrand.

### **I grandi eventi**

E l'agenda fieristica? Terra Madre Salone del gusto è dal 22 al 26 settembre al Parco Dora di Torino. Nove gli eventi in calendario al Lingotto Fiere: Expocasa (1-9 ottobre), Idea Sposa (8-9 ottobre), Euromineralexpo (14-16 ottobre), Abilmente (20-23 ottobre), C2C (3-6 novembre), Artissima (4-6 novembre), Profeel (12-14

novembre, nuovo format B2B dedicato al beauty), Restrutturata (17-19 novembre) e XMAS Comics&Games (3-4 dicembre). «Siamo consapevoli dei problemi, attenti al Covid con responsabilità, ma orientati convintamente al rilancio», assicura Lamberto Mancini, ad del Lingotto Fiere: «Il Piemonte e Torino debbono sentire loro il centro fieristico. Siamo una infrastruttura economica pronta a giocare in squadra in questo autunno difficile».

### **L'impact economy**

Dunque, aziende sommerse o salvate? Potrà dire la sua anche la impact economy? «Assolutamente sì», argomenta il portavoce di **Torino Social Impact** Mario Calderini: «Dopo il Covid la sensibilità è cresciuta moltissimo. Ora ci attende una crisi sociale enorme che s'incrocerà con il climate change. Il welfare non è più in grado di reggere. Torino

ha le capacità di sperimentare un nuovo welfare in cui collaborino aziende, istituzioni e terzo settore in partenariati innovativi». Alla piattaforma subalpina aderiscono oltre 270 partner. È “un patto di apprendimento collettivo” di punta. Non a caso il 7 e l'8 novembre si terrà sotto la Mole il Global social business summit con il Nobel Muhammad Yunus. Torino, conclude Calderini, può così candidarsi a benchmark di un “nuovo modello di tenuta sociale”: «Sarebbe importante che anche il mondo confindustriale aderisse a questo cammino». La Borsa sociale va avanti bene, ha ottenuto persino un finanziamento di Bankitalia. E oggi il sindaco Stefano Lo Russo firma con Camera di commercio e Compagnia di San Paolo un'intesa per la misurazione dell'impatto sociale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare e la riqualificazione urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA